

Liberi e disponibili

Autor(en): **Kornacher, Johannes**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Parkinson : das Magazin von Parkinson Schweiz = le magazine de Parkinson Suisse = la rivista di Parkinson Svizzera**

Band (Jahr): - **(2001)**

Heft 61

PDF erstellt am: **12.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-815691>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



Molti gruppi di ginnastica Parkinson sono condotti da volontari.

Liberi e disponibili

Il 2001 è l'anno internazionale dedicato dall'ONU al volontariato. Visto così è anche l'anno della ASmP, che senza il lavoro dei volontari non esisterebbe nemmeno.

Di Johannes Kornacher

La Svizzera non è membro dell'ONU, ciononostante celebra ugualmente l'anno del volontario istituito dall'ONU. E fa bene, perché anche qui la società funziona al suo livello solo perché i volontari sono pronti a prestare lavoro non retribuito. Nello sport, nella cultura, nella socia-

lità, nella politica, nella protezione dell'ambiente o nell'aiuto allo sviluppo, in tutti questi campi molte persone dedicano il loro tempo libero agli altri.

Migliaia di volontari prestano i loro servizi senza appariscenza, anzi, mol-

ti non vengono neanche presi in considerazione. Un buon quarto della popolazione svizzera, in un modo o nell'altro, è impegnato in attività a titolo volontario. Solo nell'area zurighese il lavoro prestato corrisponde a 10 000 posti, il che rappresenta un importo salariale pari a 700 milioni di franchi. In tutta la Svizzera le ore di volontariato sono valutate ad almeno 20 mi-

ASmP: 2000 giorni dei volontari

liardi. Anche il forum «iyv.ch», un'associazione fondata appositamente per l'anno dell'ONU della quale fanno parte oltre cento organizzazioni, il cui obiettivo è quello di attirare maggior attenzione sul volontariato effettuato in Svizzera, lavora gratuitamente (le tre iniziali stanno per «International Year of Volunteers»). Il forum coordina le manifestazioni pubbliche ed è presieduto dalla exconsigliera nazionale lucernaese Judith Stamm, «a titolo volontario», come lei stessa sottolinea.

«Da questo anno dell'ONU mi aspetto che l'immenso lavoro prestato dai volontari diventi tangibile.» Poiché essi danno un grande contributo alla coesione della società. Ciò che vale per una nazione vale anche per un'associazione come la ASmP. «Viviamo delle prestazioni dei volontari», dice la gerente Lydia Schiratzki. Il lavoro dei volontari viene prudentemente valutato a circa 2000 giorni all'anno. Quale pilastro dell'Associazione è chiaramente documentato dai 53 gruppi di auto-aiuto sparsi in tutta la Svizzera. Il numero di questi gruppi per malati e familiari aumenta costantemente; gli indirizzi riempiono quasi due pagine del bollettino. I singoli gruppi sono molto diversi per età, scopi, grandezza e storia e sono diretti e coordinati per lo più da privati. Quasi sempre sono essi stessi colpiti dal Parkinson, in quanto malati o famigliari. Solo pochi di questi gruppi sono guidati da non colpiti, che sono o erano attivi nel sociale, nella medicina o nella geriatria e si impegnano, privatamente e volontariamente, per i colpiti di Parkinson. Alcuni di loro fanno fare la

ginnastica ai malati e ricevono un piccolo rimborso spese. Una paga vera e propria non esiste, ma l'impegno è grande: un conduttore, una conduttrice di gruppo dedicano non meno di quattro ore alla settimana a questa attività.

I volontari lavorano gratis, ciò vale anche per i membri del Comitato della ASmP, della Commissione di gestione, e del consiglio peritale. Colpiti e specialisti di tutti i rami essenziali lavorano assieme, come previsto dagli Statuti della ASmP. Queste persone danno tacitamente per scontato che il lavoro principale nell'Associazione venga prestato a titolo volontario. Solo il lavoro dei posti fissi (470 per-

cento) viene retribuito: al segretariato centrale di Egg e al Bureau Romand. Il resto viene svolto in gran parte da volontari. Nominarli tutti qui sarebbe impossibile perché sono semplicemente molti, ma alcuni meritano almeno di essere citati, in rappresentanza dei tanti altri.

Mentre viene scritto questo articolo (dal redattore retribuito), una signora sta lavorando al grande tavolo del segretariato. Durante tante ore ha confezionato migliaia di buste destinate all'invio di lettere ai soci della ASmP. Ma ha anche già preparato migliaia di tulipani di legno per la spedizione. «È il nostro aiuto indispensabile» convergono nel team di Egg. Lei però non dà rilevanza al suo lavoro. Non è nien-

te di particolare», dice, e non vuole nemmeno che venga fatto il suo nome. Un altro esempio: l'installazione del nuovo Software per la banca dati è un

Si chiede il meritato riconoscimento

progetto enorme per la piccola ASmP. Naturalmente questo lavoro, che comporta dei mesi, deve essere fatto da un professionista. Ma c'è un altro professionista che lavora gratuitamente e volontariamente. Heinz Fehr prima lavorava nel reparto EED della

«Soddisfazione per lo spirito»

Un esempio: **Graziella Maspero, Vezia, membro onorario e membro del Comitato della ASmP, responsabile per la Svizzera italiana**

Al momento sta urgentemente cercando autisti. Devono possedere un'automobile, ma devono avere anche pazienza, sensibilità e tre ore di tempo al lunedì. Per ogni chilometro ricevono 50 centesimi. Non dovrebbe essere così difficile, in fin dei conti, trovare qualcuno, però lo è. Ciononostante, la dinamica pensionata non molla. «Aria fresca e movimento: le passeggiate del lunedì sono così importanti per i nostri malati», dice.

«**Restiamo in movimento**», ha messo in pratica il motto della ASmP. La ASmP in Ticino, questo è Graziella Maspero. Ne fa parte fin dalla sua fondazione nel 1985. Allora, accompagnando il marito dal neurologo, il medico le chiese: «Non vuole entrare in questa associazione?»

Graziella Maspero è stata gerente per un ventennio di una filiale di cassa malati, fino al suo pensionamento nel 1998. Si è più o meno sempre occupata di volontariato, quale insegnante di lavori manuali o consigliere comunale. Oggi è il punto di riferimento in materia di Parkinson e rappresenta il Cantone del sud anche in seno al Comitato centrale della ASmP. In più funge da traduttrice per la rivista **Parkinson**. Organizza la ginnastica di gruppo per i pazienti e coordina i gruppi di auto-aiuto. A Lugano-Paradiso, in riva al lago, ha trovato un locale dove i «Parkinsoniani» possono incontrarsi regolarmente. Oltre a ciò, dimostra molta energia nelle relazioni pubbliche. «Dobbiamo far conoscere meglio la malattia e l'Associazione.» Fa propaganda nei mercati e nei centri commerciali, allestendo stand d'informazione, organizza conferenze con gli specialisti, invita i giornalisti a scrivere articoli nei giornali, e si dà da fare affinché ogni anno centinaia di tulipani di legno giungano nelle mani della gente. Graziella Maspero ha organizzato, alcuni anni fa, anche l'acquisto all'ingrosso dei tulipani a Bali.



Il prossimo 11 aprile, per la giornata internazionale del Parkinson, andrà nuovamente al Mercato Cattori a Losone, con le sue aiutanti, a vendere tulipani per la ASmP, a distribuire prospetti e materiale informativo, a cercare il dialogo con la gente.

Un marito malato di Parkinson da parecchi anni, le sue giornate sono strapiene. «Non posso lasciare solo a lungo mio marito.» Quanto tempo dedica alla ASmP? «Nessuna idea», due, tre giorni pieni alla settimana non sono rari. Riflettendo, ammette che talvolta deve constatare che vi è poca reazione alle sue attività, anche da parte degli stessi colpiti. Ma non si lascia scoraggiare per questo. Ama la gente, questo lavoro lo fa volentieri. «È una soddisfazione per lo spirito.» Il suo sogno è quello di poter guarire un giorno la malattia di Parkinson. Fino ad allora, e fin quando ne avrà la forza e le circostanze glielo permetteranno, andrà avanti. *jok*

Swissre. Dopo il suo pensionamento è venuto alla ASmP quale volontario. Quante ore ha già fatto non lo sa di

Il lavoro di volontariato non trova molto credito

preciso. «Non è così importante», dice, «ho la mia pensione e sono contento se posso dare una mano.» Questo atteggiamento generoso e altruista si osserva di continuo alla ASmP.

In nessun caso viene però preso come dovuto. «Siamo meravigliati di constatare quante persone fanno tanto per noi», dice Lydia Schiratzki. Sul piano sociale, per contro, il lavoro di volontariato non trova molto credito. Se non altro oggi si pensa ad un bonus AVS, ad agevolazioni fiscali, a certificati di qualificazione e del dispendio di tempo. «Il lavoro del volontario deve finalmente avere il meritato riconoscimento», propugna la consigliera nazionale CVP Elvira Bader, «dall'intera società». In alcuni Cantoni e Organizzazioni è già stato introdotto il

certificato sociale per il dispendio di tempo. Con ciò viene valorizzato e ammesso nel curriculum il lavoro del volontario. Anche la ASmP introdurrà un simile certificato. Che negli ultimi tempi sia diventato più difficile trovare dei volontari viene registrato da tutte le organizzazioni.

Judith Stamm crede che non dipenda tanto dal crescente egoismo, quanto dalla tendenza all'individualismo ed alla fretta. È convinta che il numero degli altruisti e degli egoisti in una società sia sempre uguale.

«Il riconoscimento è il motore per il volontariato»

Un esempio: Elisabeth Vermeil (alla sinistra), vicepresidente e responsabile per la Romandia nella ASmP, Losanna

«**M**i disse che questo incarico comportava solo due sedute all'anno». Un medico di Losanna l'aveva pregata, otto anni fa, di collaborare nel Comitato dell'Associazione svizzera del morbo di Parkinson. Due volte all'anno, nessun problema, pensò lei e accettò. Da allora effettivamente va due volte all'anno alle sedute del Comitato. Però lavora sovente fino a dieci ore la settimana per l'Associazione. Da tempo i fili della ASmP in Romandia confluiscono da lei. Una delle sue prerogative sta nell'allacciare e curare contatti. Conosce qualcuno che a sua volta conosce qualcuno, e così via...

Grazie a questo talento ha mosso le acque nella Svizzera occidentale in ambito Parkinson. «Nel 1993, quando ho cominciato, questa malattia era poco conosciuta al pubblico.» Così ha organizzato conferenze e corsi e in più si occupava del gruppo di auto-aiuto di Losanna. Sapendo che i pazienti parkinsoniani necessitano di assistenza individuale, fece conoscere meglio il Parkinson nei servizi Spitex e di fisioterapia. Da questa iniziativa è nato, più tardi, il Centro diurno di Pully, che dalla fine del 1999 opera con molto successo. Elisabeth Vermeil avvicina la gente, capisce come deve fare a convincerla per la sua causa. «Se sono entusiasta di una idea, ebbene fa buona impressione», dice. Il successo e il riconoscimento la spronano. È benzina per il motore del mio lavoro.

Nel 1964 Elisabeth Vermeil, nata a San Gallo, era venuta a Losanna per l'Expo. È rimasta attaccata alla «côte», più tardi conobbe suo marito Pierre, fondò la sua famiglia. I Vermeil dirigono insieme due case di cura e per anziani da ben 27 anni. Sufficiente lavoro per una donna con famiglia e nipoti. In verità, da sempre fa del volontariato, non per dovere, dice. È il mio «modus vivendi» adoperarmi per il bene comune.

Un'altro suo modo di fare: quando si dedica ad una cosa, vuole anche ottenere qualcosa. «Non posso semplicemente starmene seduta, devo anche intraprendere qualcosa», e aggiunge: «Talvolta mi tiro addosso tanto lavoro da soffocare.»

Non le mancano le idee ed i progetti: le piacerebbero altri centri diurni in altri luoghi, sul modello di quello di Pully, più gruppi per giovani pazienti e famigliari, una migliore formazione per il personale curante e l'accompagnamento mirato dei pazienti dopo un'operazione. Cerca anche urgentemente sostegno per l'amministrazione del centro



diurno. Naturalmente non è facile trovare volontari, ciononostante ci crede fermamente e ogni tanto constata che è scoppiata la scintilla dell'entusiasmo. È importante far sentire ai volontari che sono apprezzati e mostrare loro il nostro riconoscimento. «Sono partner preziosi e non mano d'opera a buon mercato.»

jok